

SCRITTURE CREATIVE

Alfredo Rapetti Mogol (Cheope)
Giuseppe Anastasi

Scrivere una canzone



ZANICHELLI



Scrivere una canzone

La canzone è la forma d'arte più immediata e popolare che esista: frutto dell'unione di parole e note è un connubio in grado di sprigionare una forza che può restare inalterata per sempre. Canzoni come *Nel blu dipinto di blu*, *La canzone del sole* o *La donna cannone*, per citarne solo tre fra mille possibili, continuano a emozionarci da decenni grazie anche all'armonia perfetta tra il testo e la musica.

In *Scrivere una canzone* affronteremo una sfida stimolante e complessa: imparare a trovare le parole che completano una musica. Analizzeremo casi illustri del passato, studieremo differenze e affinità con la poesia. Ci avvicineremo a una lettura emotiva della musica e alle regole fondamentali della metrica e leggeremo testimonianze inedite di grandi autori sul loro rapporto con la scrittura.

Alfredo Rapetti Mogol (Cheope)

È autore di canzoni e pittore. Ha collaborato con numerosissimi artisti, tra cui Laura Pausini, insieme alla quale ha scritto oltre sessanta testi e vinto due Grammy Awards. Le sue canzoni hanno venduto più di quaranta milioni di copie.

Giuseppe Anastasi

Insegna metrica musicale al Centro Europeo Toscolano. Per Arisa ha scritto una trentina di testi, tra cui *Sincerità*, vincitrice nel 2009 di Sanremo Giovani, e *La notte*, arrivata al secondo posto a Sanremo 2012.

dizionari.zanichelli.it

SCRIVERE UNA CANZONE* RAPETTI-MOGOL

ISBN 978-88-08-17688-2



9 788808 176882

3 4 5 6 7 8 9 0 1 (10V)

Al pubblico € 15,00 ***

* In caso di variazione Iva o cambiamento prezzo all'inizio di anni successivi, consultare il catalogo dell'editore
www.zanichelli.it

Indice

Premessa	7
Introduzione	13
Progettare un testo ed esercitarsi nella scrittura I: Aspetti teorici	
1. Arte e vita	15
2. Comunicazione	23
3. Rapporto canzone-poesia	37
4. Lavoro e ispirazione	41
Progettare un testo ed esercitarsi nella scrittura II: Gli aspetti tecnici	
5. La metrica musicale: la sillaba	53
6. L'accento	59
7. Il verso	63
8. La sinalefe	69
9. La rima	75
10. Struttura della forma canzone	81
11. Il triangolo musica-testo-interprete	89
12. E ora tocca a noi: proviamo a riscrivere una canzone?	95
Progettare un testo ed esercitarsi nella scrittura III: Finalmente scriviamo	
13. Il testo e la frase musicale	101
14. Immagini	111

INDICE

15. Come non si scrive una canzone	117
16. Come si scrive una canzone	125
17. L'interprete	135
18. Analisi di tre capolavori (in collaborazione con Paolo Audino)	147
Bibliografia	153

Progettare un testo ed esercitarsi nella scrittura I: Aspetti teorici

1. Arte e vita

L'arte popolare mi commuove sempre,
non vi è, in quest'arte, né inganno né trucco.
Va dritto allo scopo.

Joan Miró

Crediamo nell'autonomia del linguaggio artistico. Ogni opera che presuma di chiamarsi «d'arte» deve, da sola e autonomamente, comunicare l'emozione che intende esprimere. Deve cioè contenere in sé la capacità di trasmettere il proprio messaggio senza l'ausilio di informazioni supplementari o sussidiarie, estranee al puro processo creativo.

Quando guardiamo o ascoltiamo un'opera per la prima volta, istintivamente non siamo interessati a conoscere il nome del suo autore, la sua età, il suo percorso artistico o le sue preferenze sessuali; ciò che conta è «sentire» quello che il risultato del suo lavoro sconosciuto ci comunica. È in questa autonomia di espressione dell'opera d'arte che riconosciamo il valore e la funzione dell'artista.

Se siamo riusciti a entrare in intima comunione emotiva con l'opera, solo allora desideriamo conoscere l'autore più a fondo,

Quando devi scrivere una canzone è meglio che vai a farti una passeggiata e lasci perdere.

La musica non si impone... o meglio, è lei che impone a te di farla diventare concreta quando è pronta a farsi conoscere... e quel momento è così unico che diventa una droga, ma molto difficile da trovare.

Laura Pausini

Dunque l'arte è buona se nasce da una necessità, se non ci sono alternative. Se di notte, nonostante gli affanni del giorno, fai fatica a dormire e ti dici: *devo*. Questo è un buon segno.

Schopenhauer, nel suo *Sul mestiere dello scrittore e sullo stile*, afferma in modo simile a Rilke che soltanto chi sarà spinto da ciò che gli sta a cuore scriverà cose degne. Se vi esprimete con sincerità, raggiungerete il vostro obiettivo. Tutti noi proviamo sensazioni ed emozioni: la differenza sta solamente nell'intensità con cui le viviamo e le esprimiamo. Quando ritroviamo in un quadro, in una canzone o in una poesia la stessa sensazione che abbiamo provato nella vita, allora avremo quel fondamentale «shock da riconoscimento», quell'emozione profonda con cui attraverso le parole si rivive un'esperienza già vissuta.

Parafrasando Foscolo, nessuno può dire cose nuove, ma può dirle con novità. Scrivere una canzone sulla lacerazione, su un abbandono o sull'emozione di un incontro è difficile, perché di canzoni così ce ne sono già a migliaia; è qui allora che entra in gioco il vostro punto di vista, il vostro occhio. L'emozione della canzone deve essere vissuta da un'altra angolazione, con una propria distinta visione delle cose, da un altro «carattere» insomma, e il carattere di ciò che avete pensato è dato dallo stile: ogni spirito mediocre, dice Schopenhauer, cerca di mascherare lo stile che gli

Esercizi di scrittura

- Tra le molte melodie che vi siete esercitati ad ascoltare, individuatene una che vi ha colpito. Cercate di azzerare i condizionamenti esterni nella scelta.
- Riascoltatela trascrivendo le prime idee e ispirazioni che vi vengono: non sono ancora frasi di senso compiuto, ma parole, spezzoni di idee. Provate a scriverle su un foglio e sottoponetele subito a un esame estremamente critico.
- Forse, a fatica, siete riusciti ad azzerare i condizionamenti per avere un vostro pensiero autonomo: ma avete azzerato il pudore?
- Provate ora a svolgere in un pensiero compiuto ciò che la musica vi ha ispirato, utilizzando quegli spezzoni che già avete passato al vaglio.
- Un artista che vuole essere e rimanere incompreso, non è un artista: alla luce di ciò, come valutate quanto avete scritto? Rispecchia un vostro convincimento profondo? Narra di una vostra esperienza reale, vissuta nel profondo? Riflette la vostra personalità? Potete riconoscervi nel vostro testo e gli altri possono riconoscervi la vostra personalità? *Tentate, come foste i primi uomini sulla terra, di dire quello che vedete e vivete e amate e perdetevi!*
- Ascoltate nuovamente il brano e rileggete quanto avete scritto. Siate giudici di voi stessi e rispondete onestamente alla domanda: le mie parole sono al servizio della storia che desidero raccontare? Ci sono frasi astruse, criptiche, mistificatorie? Dovete avere il coraggio di darvi un voto oggettivo, senza applausi e senza fischi.

Fare e disfare canzoni

La canzone potrebbe essere una smorfia
 ma possiamo anche trasformarla in una
 porta da dove entra la vita.
 In principio era il caos
 Poi... una canzone!

Tutte le opere, di qualsiasi genere, traggono spunto da un sentimento individuale sinceramente sofferto e nascono dunque dalla solitudine di un'esperienza personale, non certo da un apprendistato.

È così anche per le canzoni, almeno per quelle più ispirate e convincenti. Infatti esse crescono silenziosamente nell'anima di chi le ha concepite, finché un bel giorno (è proprio il caso di dirlo!) vengono «partorite» dall'autore.

A volte si ha addirittura la sensazione che trascendano l'autore stesso e s'impongano a lui con la forza che hanno certe verità, appartenenti al mistero di ogni creazione. In quel caso l'artista è solo un mezzo attraverso il quale l'idea prende forma e può finalmente manifestarsi.

Non credo dunque che si possa insegnare a scrivere canzoni, ma sono oltremodo convinto che sia possibile aiutare gli altri a trovare la propria canzone. Ecco perché tempo fa decisi di dar vita a un'esperienza didattica e di proporla a tutte le persone interessate a conoscere tecniche e segreti di questo difficile mestiere, dando voce alla propria anima.

Forse, pensai, non si può insegnare a scrivere canzoni, ma si può raccontare agli altri il viaggio fatto per arrivare fin qui. Le difficoltà, le delusioni, i successi e i fallimenti

Progettare un testo ed esercitarsi nella scrittura II: Gli aspetti tecnici

5. La metrica musicale: la sillaba

La musica è una scienza che deve avere regole certe; tali regole devono essere derivate da un principio evidente, principio che non potrà mai essere conosciuto senza l'aiuto della matematica. Devo anch'io ammettere che, nonostante tutta l'esperienza che ho potuto acquisire nella musica, avendola praticata per molti anni, è solo con l'aiuto della matematica che le mie idee si sono sistemate, e che la luce si è fatta largo a una certa oscurità, di cui prima non mi rendevo conto.

Jean-Philippe Rameau, *Traité de l'harmonie réduite à ses principes naturels* (1722)

La **metrica** è il complesso delle norme che regolano la composizione e il ritmo di un verso e la formazione delle strofe, l'«insieme delle leggi che governano la composizione e struttura dei versi».¹

La metrica musicale serve per creare le condizioni per la convivenza tra testo e melodia, convivenza necessaria perché, più i due elementi si amalgamano tra loro diventando un tutt'uno, più la canzone sarà fluida, ritmica, piacevole all'ascolto.

La metrica comprende una serie di regole tecniche, ed è giusto dire che conoscerle non significa saper scrivere un testo. Per quello sono necessarie anche altre qualità, che guidate dalla

¹ Lo Zingarelli 2013. *Vocabolario della lingua italiana*, voce *Metrica*.

9. La rima

La **rima**, la «consonanza per identità di suono di due o più parole dalla vocale accentata alla fine»,¹ è una parte fondamentale di una canzone: la canzone ha bisogno della rima. Per essere cantata, per essere ricordata: basti pensare che sin dalle civiltà più antiche la tradizione orale, esprimendosi in un vastissimo numero di forme letterarie (dalla filastrocca al poema epico), si è fondata sulla rima.

Abbiamo diverse forme di rima:

■ **rima baciata**, quando unisce foneticamente due versi consecutivi (struttura: AA BB):

O cavallina, cavallina storna, A
che portavi colui che non ritorna; A

tu capivi il suo cenno ed il suo detto! B
*Egli ha lasciato un figlio giovinetto*² B

■ **rima alternata**, quando il primo verso rima con il terzo, il secondo con il quarto (struttura: ABAB):

Forse perchè della fatal quiete A
tu sei l'imgo a me sì cara vieni B
o Sera! E quando ti corteggian liete A
le nubi estive e i zeffiri sereni, B

¹ Lo Zingarelli 2013. *Vocabolario della lingua italiana*, voce Rima.

² Pascoli, *La cavalla storna*, vv. 11-14.

18. Analisi di due capolavori (in collaborazione con Paolo Audino)

■ *Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi* (Mogol-Battisti, 1972)

Nella sua personale «discoteca dell'invidia» il grande e compianto autore Sergio Bardotti annoverava, simpaticamente, alcuni brani che gli faceva rabbia non avere scritto lui. L'invidia più grande la provava per Mogol e Battisti, principalmente per tre motivi:

- 1) perché Mogol diventava a ogni canzone sempre più bravo, più originale, più spericolato, più poeta;
- 2) perché in anni di intensa partecipazione e conflitto politico si sottraevano all'obbligo dell'impegno, insistendo sul «privato»;
- 3) per le dimensioni del loro successo, che si erano guadagnati con una lunga serie di canzoni strepitose.

A nostro parere, il brano che rappresenta il manifesto della collaborazione tra Mogol e Battisti è *Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi...*

Da un punto di vista musicale si tratta di un pezzo decisamente importante, dalla costruzione molto curata, con una strofa articolata in Mi minore che si snoda a lungo prima di sfociare in un classico ritornello in Mi maggiore, sottolineato dal volume corposo delle chitarre acustiche dal sound americano che hanno una parte preminente nella sonorità della canzone, e dall'incalzare degli archi, mentre la voce procede per terze nello sviluppo della linea melodica. Definiremmo il pezzo, per la sua peculiarità, un blues dal sapore particolare, creato da quell'ingrediente